



WEBINAR CONGIUNTO SEZIONE QUESTIONI  
SOCIALI & SALVAGUARDIA DEL CREATO DEL  
CCEE

**SFIDE AMBIENTALI POSTE DA ALCUNI  
MODELLI DI SVILUPPO ECONOMICO**

3 febbraio 2021

Prof. Dott. **Adrian Civici**  
 Rettore della Università Mediterranea d'Albania

*Il Papa Francesco rivolge il suo «invito urgente» a rinnovare il dialogo «sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta»: «Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e toccano tutti». La terra, nostra casa comune, «protesta per il male che provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla». «Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli» ...*

Papa Francesco «Enciclica Laudato si»

**Per un nuovo modello di sviluppo in cui l'ambiente è chiave del cambiamento sociale ed economico.**

Era il 1987 quando veniva pubblicato Our common future, il rapporto finale della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, istituita in ambito Onu nel 1983 e presieduta da Gro Harlem Brundtland. Il rapporto è ancora considerato un caposaldo della riflessione sulle questioni ambientali e sulla loro connessione con gli squilibri socio-economici. A esso hanno fatto riferimento tutti i documenti e le conferenze globali successivi, fino ad arrivare all'Agenda Onu 2030 e ai 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile adottati nel settembre 2015.

Il rapporto è ancora considerato un caposaldo della riflessione sulle questioni ambientali e sulla loro connessione con gli squilibri socio-economici. A esso hanno fatto riferimento tutti i documenti e le conferenze globali successivi, fino ad arrivare all'Agenda Onu 2030 e ai 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile adottati nel settembre 2015. Nel Rapporto Brundtland è contenuta la definizione di sviluppo sostenibile più utilizzata e più citata: "Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

*Lo sviluppo sostenibile è la capacità della nostra specie di riuscire a vivere, in maniera dignitosa ed equa per tutti, senza distruggere i sistemi naturali da cui traiamo le risorse per vivere e senza oltrepassare le loro capacità di assorbire gli scarti e i rifiuti dovuti alle nostre attività produttive. Per ottenere uno sviluppo delle società umane che sia sostenibile è necessario che: l'intervento umano sia limitato entro le capacità di carico dei sistemi naturali conservandone la loro vitalità e la loro resilienza; il progresso tecnologico per la produzione di beni e servizi venga indirizzato all'incremento dell'efficienza piuttosto che all'incremento del flusso di energia e materie prime; i livelli di prelievo delle risorse non rinnovabili ecceda le loro capacità rigenerative; l'emissione di*

*scarti e rifiuti (solidi, liquidi e gassosi) dovuti al metabolismo dei sistemi sociali non ecceda la capacità di assimilazione dei sistemi naturali.*

A 34 anni di distanza – dopo molte analisi, discussioni, impegni e anche critiche – possiamo dire che la “sostenibilità” è entrata nel nostro vocabolario, ma non che essa sia stata raggiunta. Il sistema economico e sociale, nonostante alcuni progressi, è ancora lontano dal poter essere considerato sostenibile. Una relazione equilibrata dell’umanità con l’ambiente in cui vive non è ancora a portata di mano. Nuovi problemi e minacce sono emersi, nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche hanno portato speranze, maggiore conoscenza e talvolta illusioni.

Ci siamo resi conto non solo che è difficile cambiare i sistemi economici e sociali e gli stili di vita, ma anche che i risultati raggiunti sono sempre provvisori e instabili e richiedono un impegno costante e duraturo. La consapevolezza maturata si deve quindi tradurre da subito in azioni concrete di tutti gli attori : governi, istituzioni, aziende, operatori finanziari, organizzazioni, associazioni, singoli cittadini ...a tutti i livelli, da quello globale a quello della propria casa, per evitare che la sostenibilità rimanga solo uno slogan.

In questi ultimi decenni, la forte accelerazione nell’attività dell’uomo ci ha proiettati in una nuova epoca, l’Antropocene -The Human Epoch - . L’uomo, diventato più forte della natura, deve addossarsi la responsabilità di custodire il pianeta, cioè di garantire la sostenibilità che ha tre componenti fortemente interconnesse: ecologica, economica e sociale. *“La ragione per cui non riusciamo a mostrarci all’altezza del momento climatico in cui viviamo è che le azioni richieste rappresentano una sfida diretta per il paradigma economico imperante (il capitalismo deregolamentato con l’austerità della sfera pubblica), per le teorie su cui si fondano le culture occidentali (noi uomini siamo separati dalla natura e con la nostra intelligenza possiamo superare il limite) e per molte delle attività che formano le nostre identità e definiscono le nostre comunità.* (Naomi Klein, Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile, Bur, 2015)

Nei confronti della sostenibilità, la scienza può giocare, come le accade in molti altri campi, su due fronti opposti: può contribuire alla sostenibilità, oppure può comprometterla. Zygmunt Bauman : La scienza e la tecnica hanno fatto vincere all’uomo molte battaglie, ma ora rischiano di farci perdere la guerra rendendo il pianeta inabitabile. È urgente tener conto di questa severa ammonizione.

*Nel 2015, l’Onu ha adottato l’Agenda 2030, il programma di azione che fissa 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, con l’impegno, sottoscritto da 193 paesi del mondo, di “non lasciare indietro nessuno”. Eredi delle riflessioni sulla sostenibilità sviluppate in tante pubblicazioni, nei Summit internazionali e nei Millennium development goals, i nuovi Sustainable development goals (Sdg) chiamano in causa tutti – governi, imprese, società civile, cittadini – per sconfiggere la povertà e la fame, garantire salute e benessere per tutti, contrastare il cambiamento climatico, proteggere l’ambiente e i mari ecc. Questi obiettivi sono diventati il quadro di riferimento universalmente riconosciuto per lo sviluppo sostenibile, un modello che deve necessariamente tenere insieme e integrare tutte le dimensioni (economica, sociale, ambientale, istituzionale) in un nuovo paradigma che superi l’attuale – insostenibile – sistema di produzione e consumo.*

### **Dall’economia lineare all’economia circolare**

*L’economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così si possono continuamente riutilizzare all’interno del ciclo*

*produttivo generando ulteriore valore. I principi dell'economia circolare contrastano con il tradizionale modello economico lineare, fondato invece sul tipico schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare". Il modello economico tradizionale dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.*

Economisti/politici sostengono che per uscire dalla recessione dobbiamo consumare di più perché, se crescono i consumi, crescono anche la produzione, l'occupazione e il Pil. Negli ultimi 30 anni alla scienza è stato chiesto di innovare per creare prodotti attraenti e desiderabili per il consumatore, non importa se inutili, perché con la pubblicità è sempre possibile imporli sul mercato.

Quanto ai rifiuti, ci si è illusi di eliminarli nascondendoli sottoterra, gettandoli nei mari o bruciandoli perché se ne vadano, invisibili, nell'atmosfera. Un simile processo di sviluppo economico, alimentato dall'energia dei combustibili fossili e basato sul consumismo e sull'usa e getta dell'economia lineare, ci sta portando sull'orlo del baratro ecologico, è la causa delle crescenti disuguaglianze.

È necessario passare quanto prima a un'economia circolare... alimentata da energia rinnovabile e caratterizzata dall'uso limitato (risparmio) e intelligente (efficienza) delle risorse della Terra, volta a fabbricare oggetti programmati non solo per essere usati, ma anche per essere riparati e poi riusati, raccolti e riciclati al fine di ottenere nuove risorse. In un mondo con risorse limitate il consumismo è chiaramente un modello di sviluppo insostenibile dal punto di vista ecologico e lo è anche dal punto di vista sociale perché promuove la competizione, induce a non curarsi degli altri e ci allontana dall'idea di bene comune.

La scienza può giocare un ruolo importante su molti altri fattori che favoriscono la sostenibilità. Lo può fare : ottimizzando l'uso delle risorse, riducendo la produzione di rifiuti, rendendo più efficiente il riciclo dei materiali, reinventando i processi industriali sulla base dei materiali più facilmente disponibili, sostituendo nei prodotti ad alta tecnologia gli elementi che scarseggiano con altri più abbondanti, creando a basso prezzo congegni adatti per lo sviluppo sostenibile dei paesi più arretrati; creando nuove opportunità di lavoro e, soprattutto, diffondendo la cultura della sostenibilità. Dobbiamo trovare in noi stessi le motivazioni per vivere secondo l'etica della sobrietà, della solidarietà e della responsabilità nei confronti della Terra e di tutti i suoi abitanti, presenti e futuri.

Nel suo documento "*Pacchetto sull'economia circolare: domande e risposte*" , la Commissione Europea dichiara "Non possiamo costruire il nostro futuro su un modello usa-e-getta". Il modello lineare di crescita economica si è rivelato insostenibile in un mondo globalizzato. Ecco perché si parla di economia circolare, un sistema in cui "il valore dei prodotti e dei materiali si mantiene il più a lungo possibile; i rifiuti e l'uso delle risorse sono minimizzati e le risorse mantenute nell'economia quando un prodotto ha raggiunto la fine del suo ciclo vitale, al fine di riutilizzarlo più volte e creare ulteriore valore". Si tratta quindi di un'economia nella quale la crescita è dissociata dall'impiego di risorse esauribili. È un sistema progettato per autorigenerarsi: i materiali di origine biologica devono rientrare nella biosfera, mentre i materiali di origine tecnica sono pensati per circolare all'interno del flusso, senza perdere qualità.

L'evoluzione del pensiero della sostenibilità ha portato le questioni ambientali al centro della riflessione etica sulle relazioni umane e tra l'umanità e la natura. Una prima argomentazione, tipica della riflessione in etica ambientale - forma di riflessione filosofica che, «*estendendo il più possibile il proprio campo di interesse alle dimensioni spaziali e temporali dell'intero ambiente in cui e su cui agisce l'essere umano, e decentrando il discorso dagli agenti umani, si interroga sull'eticità del nostro relazionarci direttamente o indirettamente con gli enti non umani e/o le dinamiche naturali e, quindi,*

*«sul loro status morale e sulla possibilità che questi posseggano un valore indipendente dal nostro giudizio o dalla nostra utilità»* - che caratterizza e qualifica l'approccio della sostenibilità, è certamente il riconoscimento del concetto di limite della natura, che pone vincoli al consumo di risorse, all'assorbimento degli inquinamenti, ai grandi cicli della vita (aria, acqua, ossigeno ecc).

La questione ambientale non può più essere ristretta e relegata al solo problema dell'inquinamento e dello sfruttamento delle risorse ambientali, ma viene ad assumere una dimensione globale che coinvolge, seppure in misura diversa e differenziata, tutte le dimensioni della vita delle persone e della società.